

METODO DI PRESA IN CARICO INTEGRATA DELLA CRISI SEPARATIVA

Dott. Carlo Trionfi



Centro Studi Famiglia

IL METODO INTEGRATO DI CURA DELLA CRISI SEPARATIVA

Crisi separativa



Sostegno
Genitoriale
Congiunto

Sostegno
Psicologico
al minore

Affido
all'Ente

Sostegno
Educativo
Domiciliare

Consulenz
a Tecnica
d'Ufficio

ADR
Mediazione
Familiare

ADR
Coordinazi
one
Genitoriale

Separazione
Consensuale

Sostegno
Genitoriale
Separato

Ascolto
del
Minore

Incarico
all'Ente
Sostegno e
Controllo

Sostegno
Pedagogico
ai genitori

Consulenz
a Tecnica
Extra-
giudiziale

ADR
Negoziazio
ne Assistita

ADR
Arbitrariato

Separazione
Giudiziale

Psicoterapia
Individuale
al genitore

Gruppi di
Parola

Incarico
Regolame
n tazione
dei

Intervento
educativo
in Spazio
Neutro

Valutazione
Diagnostica
Familiare

ADR
Pratica
Collaborati
va

Altre
ADR..

Ricongiungi
mento

IL METODO INTEGRATO DI CURA DELLA CRISI SEPARATIVA

Crisi separativa

Intervento integrato

Sostegno Genitoriale Congiunto

Sostegno Psicologico al minore

Affido all'Ente

Sostegno Educativo Domiciliare

Consulenza a Tecnica d'Ufficio

ADR Mediazione Familiare

ADR Coordinazione Genitoriale

Separazione Consensuale

Sostegno Genitoriale Separato

Ascolto del Minore

Incarico all'Ente Sostegno e Controllo

Sostegno Pedagogico ai genitori

Consulenza a Tecnica Extra-giudiziale

ADR Negoziazione Assistita

ADR Arbitrariato

Separazione Giudiziale

Psicoterapia Individuale al genitore

Gruppi di Parola

Incarico Regolamentazione dei

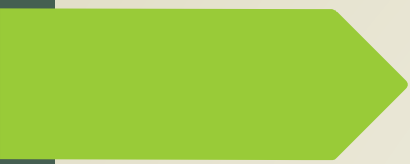
Intervento educativo in Spazio Neutro

Valutazione Diagnostica Familiare

ADR Pratica Collaborativa

Altre ADR..

Ricongiungimento



IL METODO INTEGRATO

PRINCIPI METODOLOGICI

Il metodo integrato di intervento sulla crisi familiare prevede la presa in carico congiunta di un'equipe professionisti del diritto e della cura.

Competenze psicologiche, giuridiche e di mediazione concorrono alla soluzione della crisi familiare.

IL METODO INTEGRATO

PRINCIPI METODOLOGICI

Gli obiettivi del metodo:

1. prevenzione
2. screening
3. orientamento

IL METODO INTEGRATO

ALCUNI PRINCIPI

- Presa in carico inter-professionale integrata e specializzata.
- Attenzione ai rischi e ai bisogni dei minori coinvolti nella crisi.
- Impegno nella riparazione dei legami e nel superamento della crisi.
- Orientamento verso la soluzione conciliativa ed extragiudiziale della crisi.



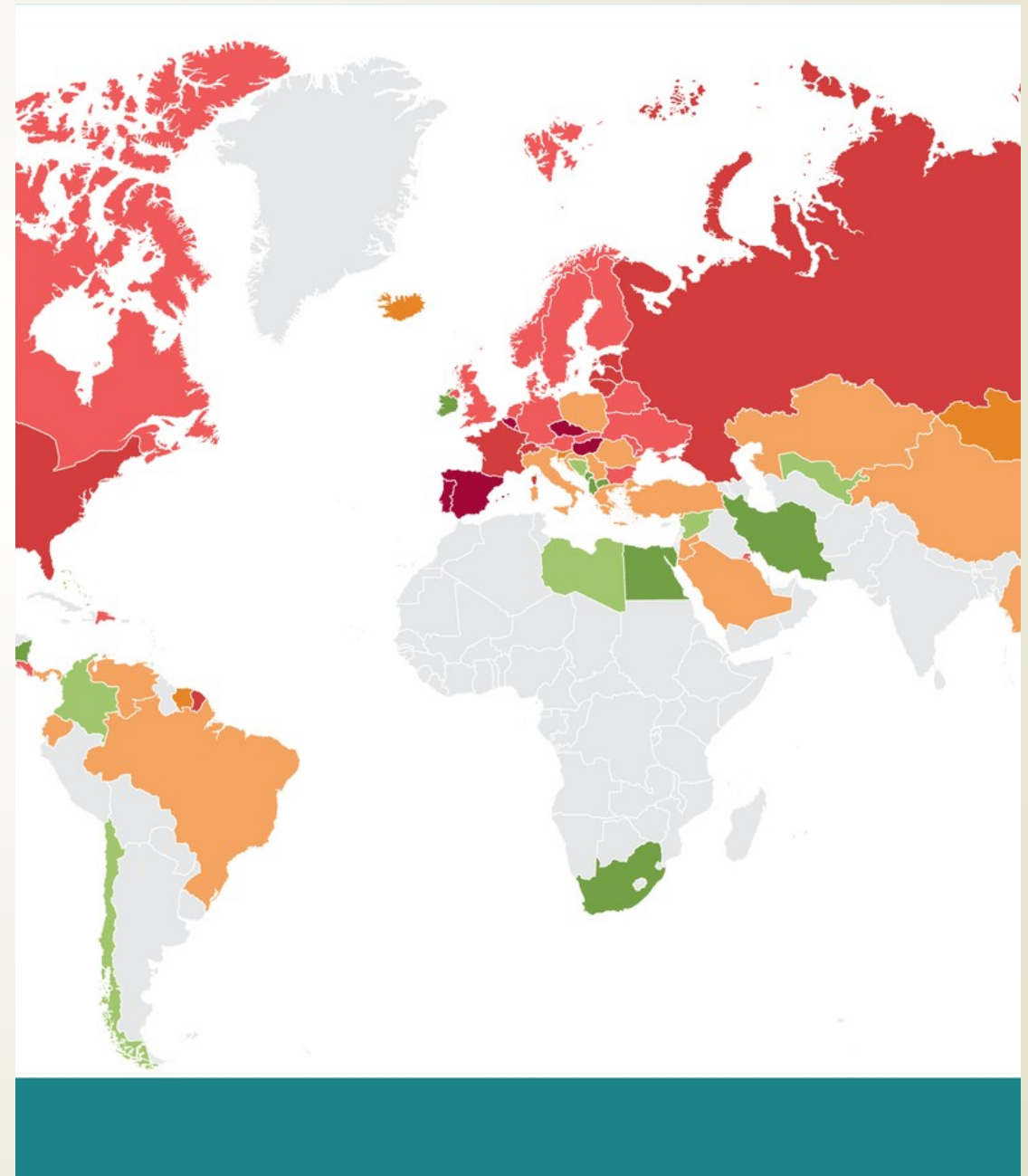
IL PROBLEMA FONDAMENTALE

Un popolo di bambini e adolescenti fragili

UN POPOLO DI MINORI FRAGILI

I figli di genitori separati hanno da due a tre volte di probabilità in più di presentare un disturbo evolutivo o una patologia psicologica importante.

(Kelly, 2003; Carlson & Corcoran, 2001; Clarke-Stewart & Brentano, 2006; Lansford, 2009; Di Stefano, 2014)



IL METODO INTEGRATO DI CURA DELLA CRISI SEPARATIVA

Crisi separativa

Intervento integrato

Sostegno Genitoriale Congiunto

Sostegno Psicologico al minore

Affido all'Ente

Sostegno Educativo Domiciliare

Consulenza a Tecnica d'Ufficio

ADR Mediazione Familiare

ADR Coordinazione Genitoriale

Separazione Consensuale

Sostegno Genitoriale Separato

Ascolto del Minore

Incarico all'Ente Sostegno e Controllo

Sostegno Pedagogico ai genitori

Consulenza a Tecnica Extra-giudiziale

ADR Negoziazione Assistita

ADR Arbitrariato

Separazione Giudiziale

Psicoterapia Individuale al genitore

Gruppi di Parola

Incarico Regolamentazione dei

Intervento educativo in Spazio Neutro

Valutazione Diagnostica Familiare

ADR Pratica Collaborativa

Altre ADR..

Ricongiungimento

IL METODO INTEGRATO

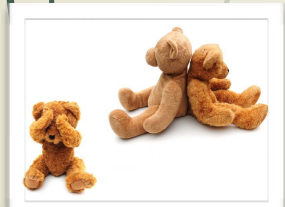
PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



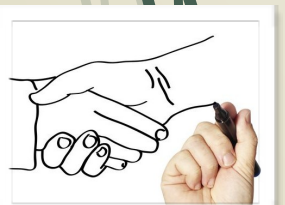
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.

LA FORMALIZZAZIONE GIURIDICA DEL CONFLITTO

- Nella crisi le regole implicite che governano la vita familiare non funzionano più: prevale il disequilibrio e il conflitto.
- Il quadro giuridico, ovvero l'insieme delle leggi e delle prassi che governano la materia, permette di inquadrare la crisi familiare e di far riferimento ad un nuovo quadro regolativo condiviso.
- Il quadro giuridico resta come riferimento solo nel momento della crisi e sparisce sullo sfondo quando la famiglia ritrova un suo equilibrio ed una sua regolazione interna.
- Distinzione tra intervento giuridico e intervento giudiziale.



LA FORMALIZZAZIONE GIURIDICA DEL CONFLITTO

- Per tutto il periodo della consultazione l'avvocato garantisce la corretta informazione e interpretazione giurisprudenziale.
- Questa azione è mirata ad arginare il conflitto e l'angoscia data dall'incertezza in cui la crisi pone la famiglia.
- Diritti e doveri di ciascuno sono definiti dalla legge e la prassi applicativa non può essere più lasciata alla negoziazione interna alla famiglia.
- Attenzione anche l'applicazione dei diritti non diventi rigida e non venga piegata agli interessi della parte.
- L'avvocato si fa carico anche di riposizionare sullo sfondo la cornice giuridica nel momento in cui la famiglia trova un nuovo equilibrio.



IL METODO INTEGRATO

PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



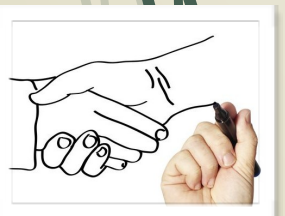
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.

L'ALLEANZA E LA FIDUCIA

- L'avvocato a protezione degli interessi del familiare,
- E' incaricato dell'azione giuridica.
- La relazione di protezione favorisce in mantenimento della relazione di fiducia.
- Il rapporto con l'avvocato è fondato in modo inequivocabile sulla fiducia.
- “La fiducia di base nasce nella prima infanzia in seguito alla possibilità di sentire che i propri bisogni sono riconosciuti e soddisfatti” Erik Erikson
- Nessun intervento è fruttuoso in mancanza di fiducia.



LA FIDUCIA DI BASE

Il concetto di fiducia è strettamente correlato con il concetto di attaccamento: quel particolare legame che unisce dalla nascita il bambino a chi si prende cura di lui e che permette la sopravvivenza.

Le origini della fiducia sono antiche e non caratterizzano solo le relazioni adulte.



LA FIDUCIA DI BASE

John Bowlby (1969)

capacità degli esseri umani di esplorare il proprio ambiente e di affrontare i pericoli senza lasciarsi intimorire, scoraggiare o sopraffare dalla paura.

La relazione con la figura di attaccamento fornisce al bambino la base sicura dalla quale può allontanarsi per esplorare il mondo fintanto che conserva la sicurezza di potervi fare ritorno.

Quando il bambino avverte una minaccia, cessa l'esplorazione e torna alla base.



LA FIDUCIA DI BASE

Il concetto di fiducia conserva una duplice accezione:

- La fiducia in se stessi e nella propria capacità esplorativa.
- La relazione rassicurante con l'altro che si prende cura di noi.



LA FIDUCIA DI BASE

La fiducia può essere definita come la sicurezza di poter tornare fisicamente o psichicamente in un luogo sicuro, al fianco di persone in grado di proteggerci qualora ci trovassimo in difficoltà.



LA FIDUCIA DI BASE

La possibilità di gestire la percezione del pericolo presente nella crisi della famiglia facendo riferimento a relazioni di **fiducia e di appartenenza** piuttosto che attraverso meccanismi di attacco e fuga è fondamentale per tutti i membri della famiglia fin dall'inizio della crisi stessa.

Solo così sarà possibile contenere il senso di solitudine, la rabbia e la malinconia e porre le basi per riorganizzare le relazioni familiari e il proprio ruolo all'interno di queste.



L'ORGANIZZAZIONE DELLA REALTA' NELLA CRISI

La relazione connotata dalla fiducia con l'agente di cura non svolge soltanto un ruolo di protezione e di rassicurazione: ha anche un profondo valore nell'organizzazione delle emozioni e del pensiero:

Edward Tronik.

I paradigma dello Still Face



L'ORGANIZZAZIONE DELLA REALTÀ' NELLA CRISI

“L'interazione positiva con l'agente di cura sia fondamentale nella nostra capacità di dare senso a ciò che vediamo.”

Edward Tronik.

Questo vale per i genitori ma anche per i curanti in genere.

Il ruolo dello specialista o, meglio, dell'equipe di intervento è aiutare in una relazione di fiducia la riorganizzazione della realtà di quel genitore, di quel nucleo familiare che sta vivendo la crisi.



L'ORGANIZZAZIONE DELLA REALTÀ' NELLA CRISI

Per esempio,
gli agiti vendicativi degli individui durante un conflitto ed in particolare dei genitori quando si trovano immersi nella crisi separativa, vanno interpretati come il tentativo illusorio di ridare senso alla realtà che in quel momento non sembra più coerente e rassicurante e di potersi percepire nuovamente efficaci nella gestione della realtà stessa anche se il prezzo è spesso molto elevato e l'agito crea un danno, alla fine dei conti, allo stesso genitore o ai figli.

La dimensione risarcitoria.

(Cose buttate via)



L'ORGANIZZAZIONE DELLA REALTA' NELLA CRISI

La perdita della speranza.

La ripetizione dell'esperienza emergenziale.

Il trauma.

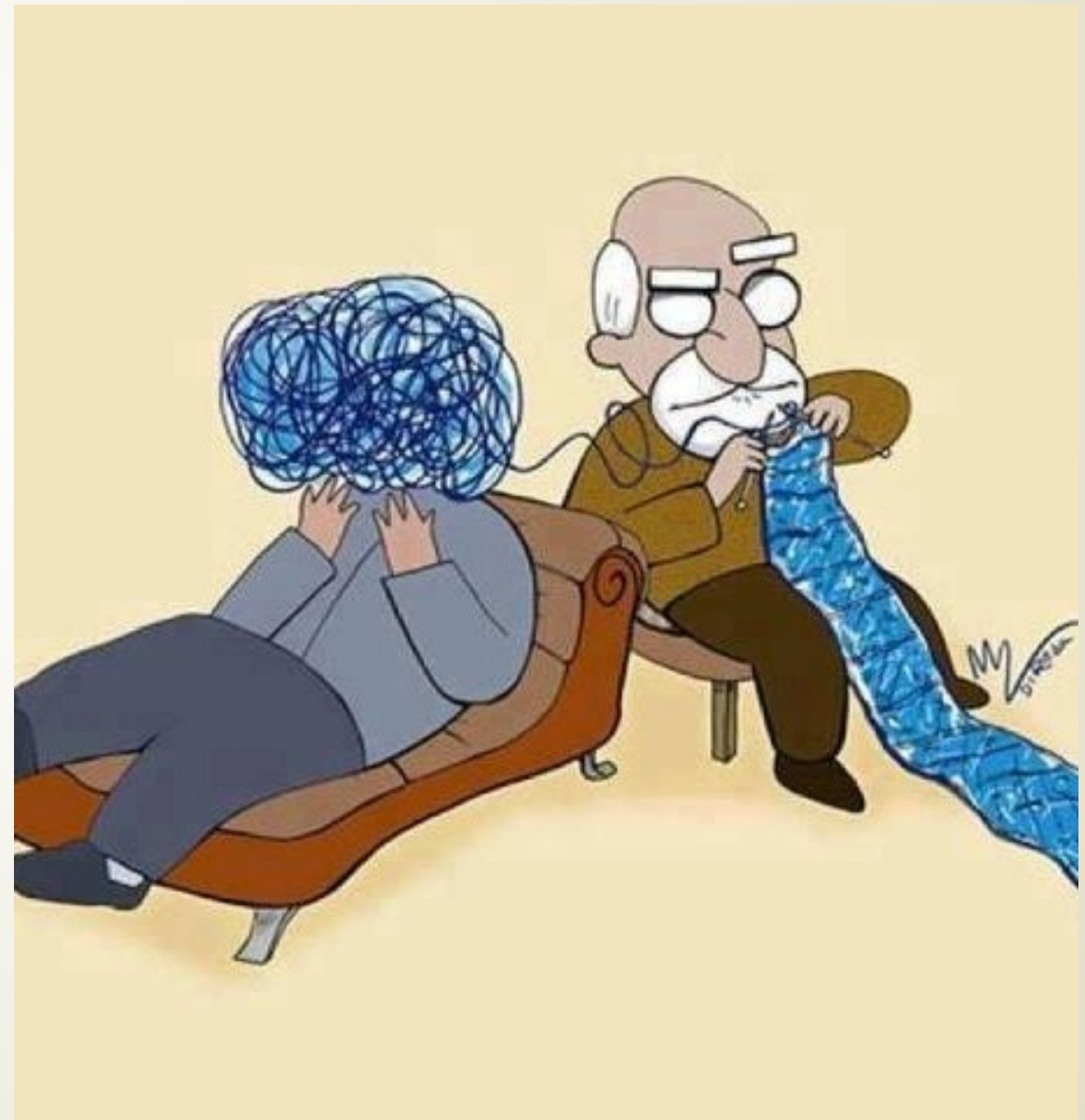
Renè Spitz 1952. Depressione analitica (Video)

- Primo mese di permanenza: lamentele e richiami.
- Secondo mese di permanenza: pianto e perdita di peso.
- Terzo mese mese di permanenza: rifiuto del contatto fisico, insonnia, ritardo nello sviluppo motorio, assenza di mimica, perdita continua di peso.
- Dopo il terzo mese: cessazione del pianto, stato letargico, rifiuto dell'interazione.



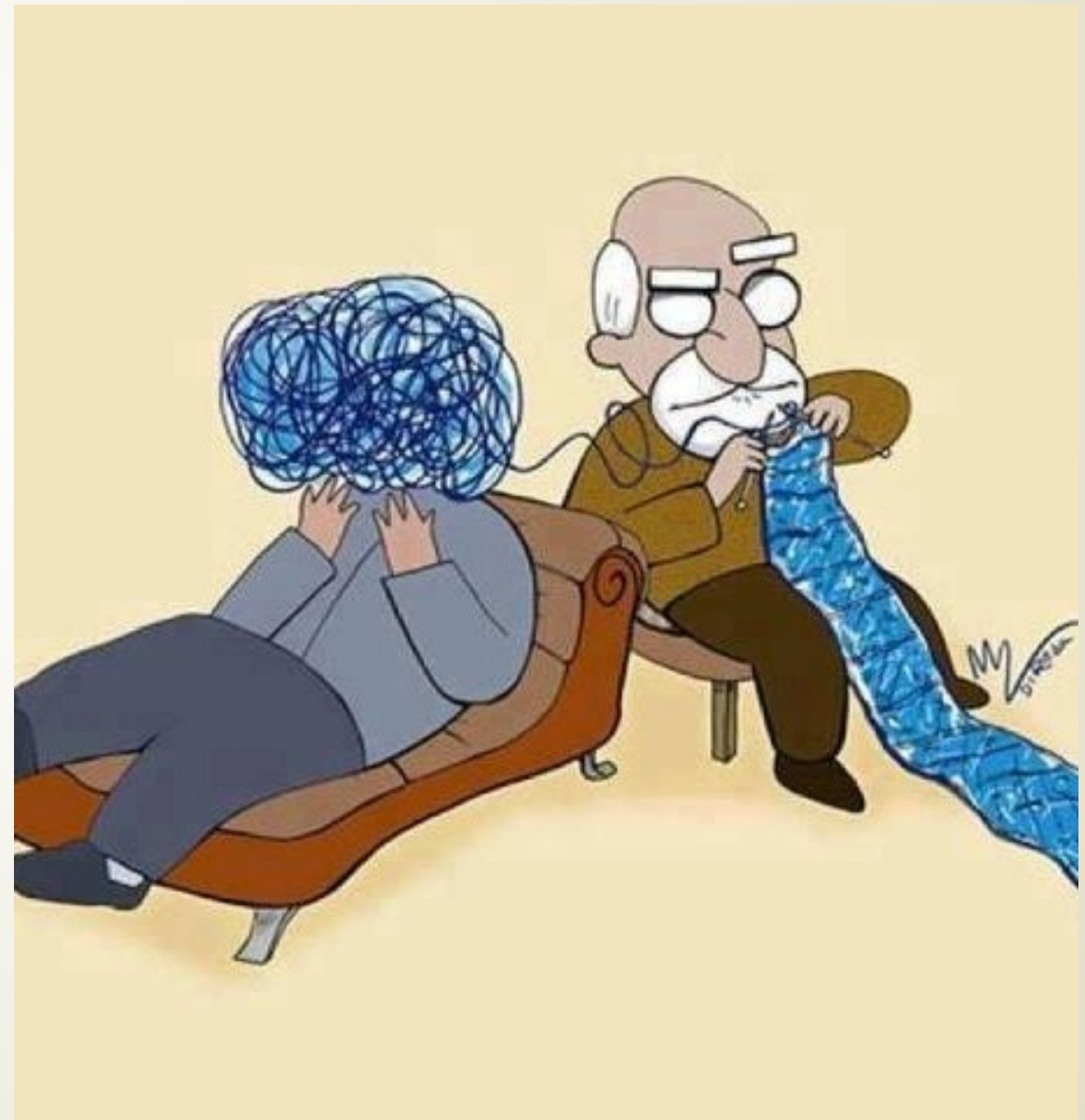
LA FIDUCIA FATTO RETERAPEUTICO ASPECIFICO.

- Grevncavage e Norcross (1990) e di Wampold & Budge, (2012).
- Un legame di fiducia forte ed emotivamente rilevante tra paziente e curante (o equipe curante) connotato da una dimensione di empatia, alleanza sul compito e collaborazione.
- Un setting di cura riservato, adeguato e condiviso con il paziente. Ovvero delle regole di comunicazione precise definite e condivise.
- Un terapeuta che offra una spiegazione di carattere psicologico e culturalmente coerente dell'origine del disturbo emotivo.
- una spiegazione adattiva e accettabile per il paziente.
- una serie di procedure che conducano il paziente a comportarsi in modo più adattivo, utile e positivo.



LA FIDUCIA FATTO RETERAPEUTICO ASPECIFICO.

- Grevncavage e Norcross (1990) e di Wampold & Budge, (2012).
 - Un legame di fiducia forte ed emotivamente rilevante tra paziente e curante (o equipe curante) connotato da una dimensione di empatia, alleanza sul compito e collaborazione.
1. La protezione del genitore.
 2. La funzione di riorganizzazione della realtà psichica.

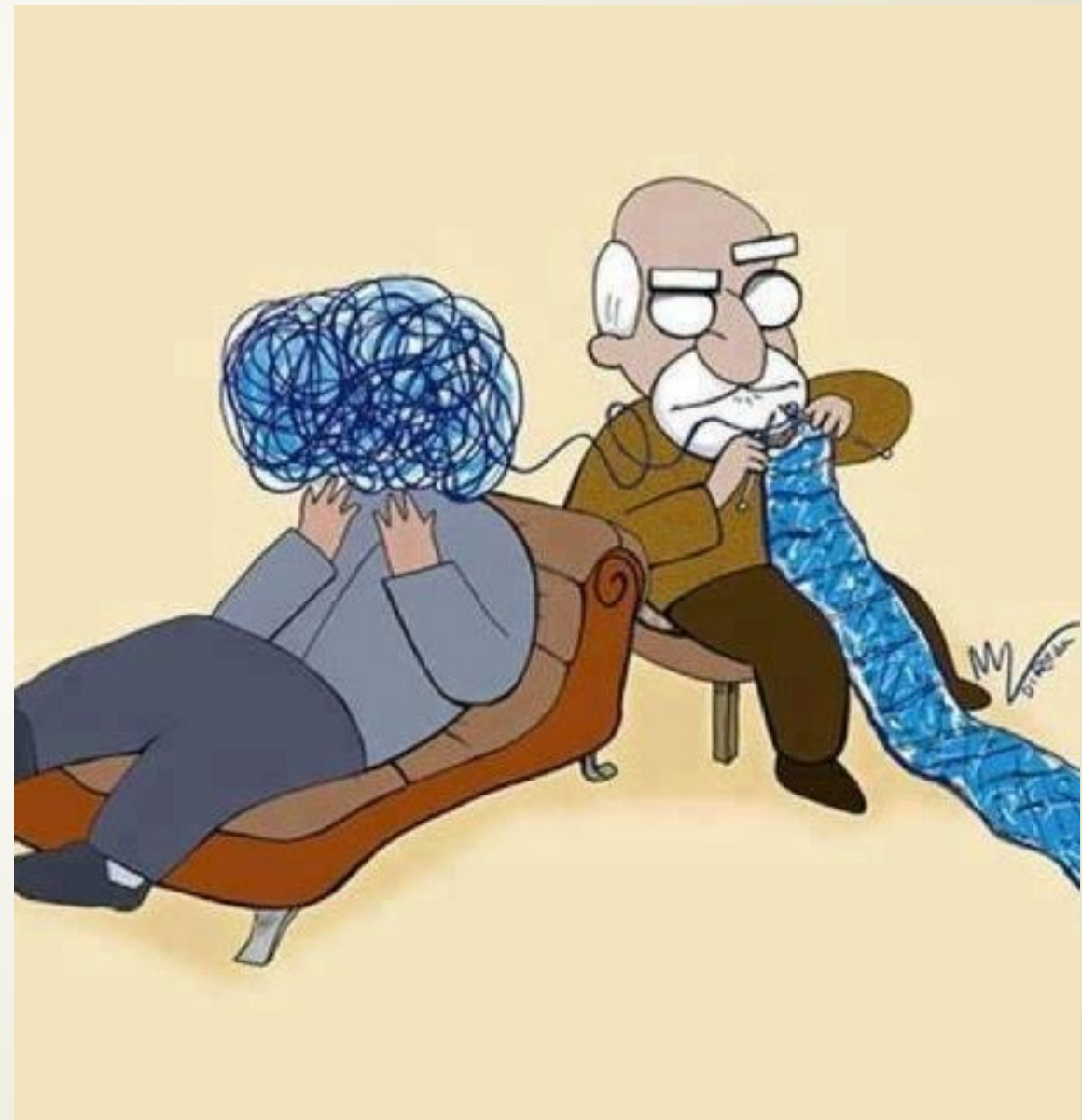


DALLA FIDUCIA ALL'ALLEANZA DI LAVORO

- La protezione del genitore.
- La funzione di riorganizzazione della realtà psichica.

Il lavoro di chi si occupa della cura offre al paziente la possibilità di passare dalla fiducia con protezione alla fiducia e affiancamento nella riorganizzazione della realtà psichica.

Dalla fiducia a schieramento all'alleanza terapeutica.



DALLA FIDUCIA ALL'ALLEANZA DI LAVORO

Che mestiere ci fa fare il paziente?

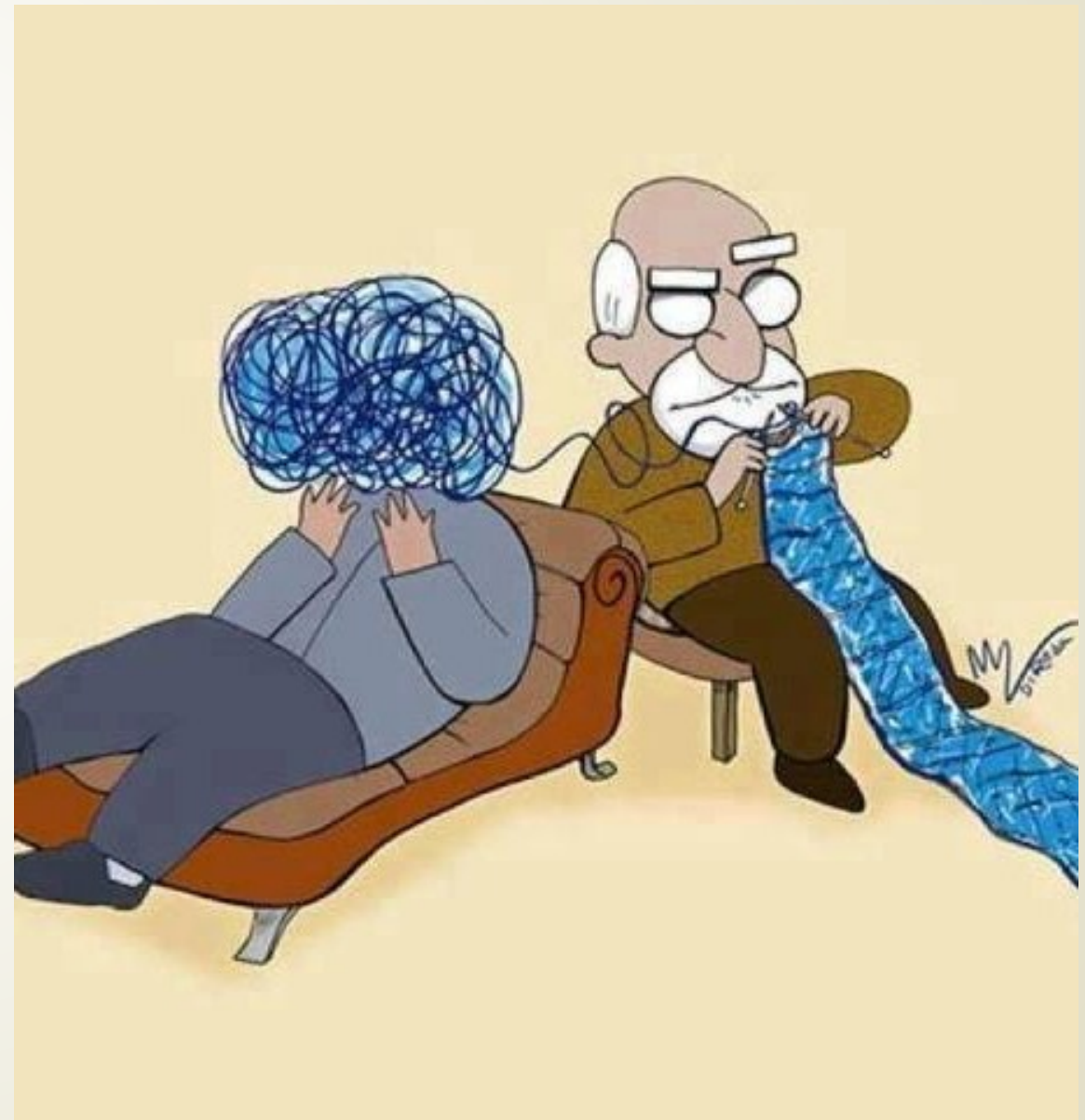
Il condottiero, il genitore, il prete,
l'amico?

Es. Umberto (l'oggetto narcisistico)

Es. Serena (il padre)

Es. Marco (il prete)

Es. Giovanna (il condottiero)



DALLA FIDUCIA ALL'ALLEANZA DI LAVORO

La consapevolezza e il trattamento della diffidenza come elemento terapeutico fondamentale.

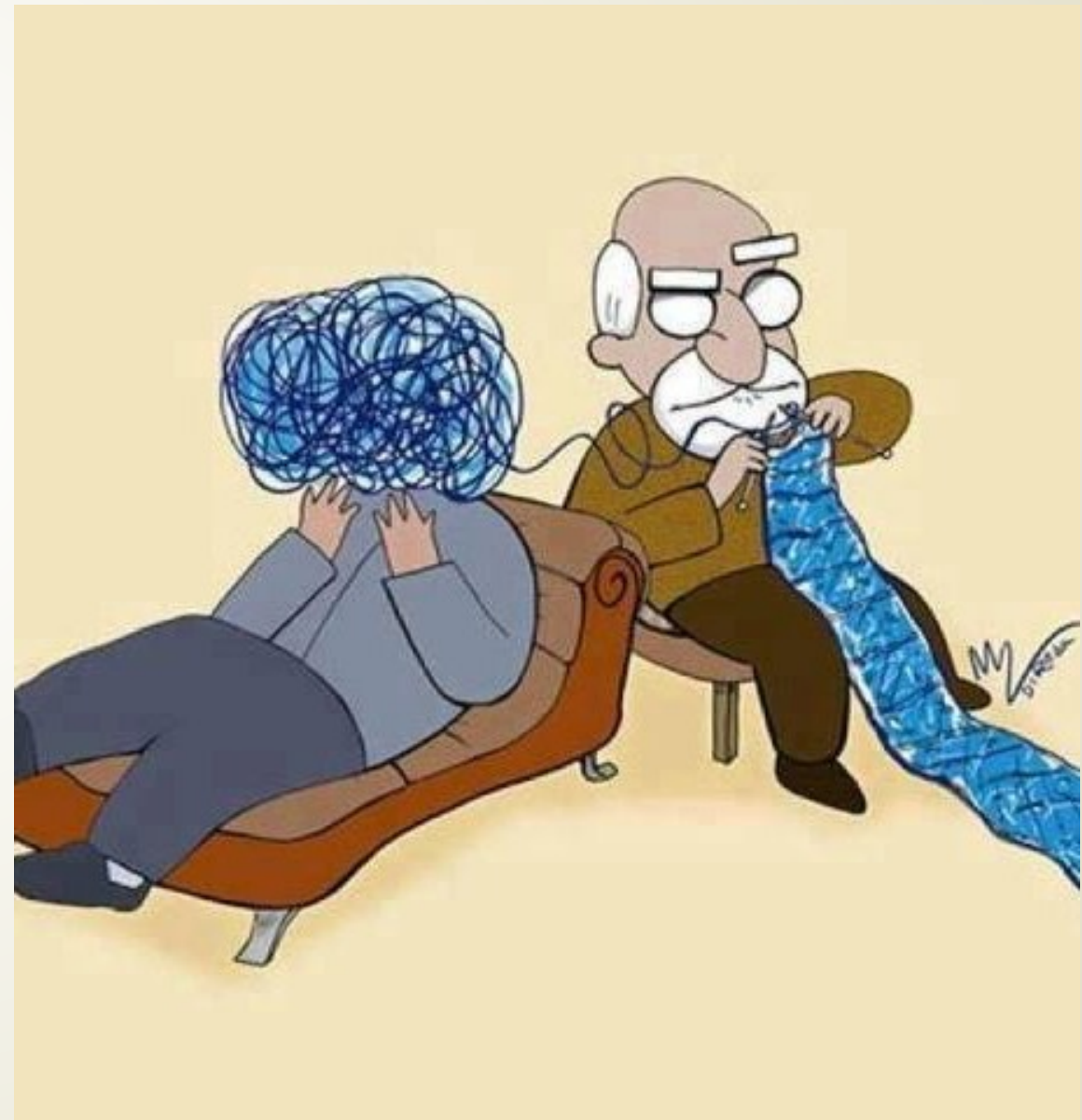
“Tra paziente e terapeuta si ha a che fare con due animali feroci”
(Bion 1978)

La mancanza di una fiducia nella famiglia maltrattante.

L'incarico istituzionale e il lavoro sulle aree residuali empatiche.
(Padre con la pistola)

La richiesta di uno schieramento della famiglia conflittuale.

L'accettazione parziale del mandato e la trasformazione del patto di alleanza.



IL METODO INTEGRATO

PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



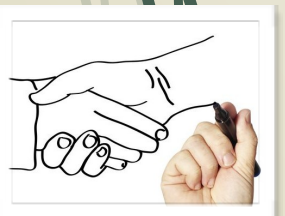
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



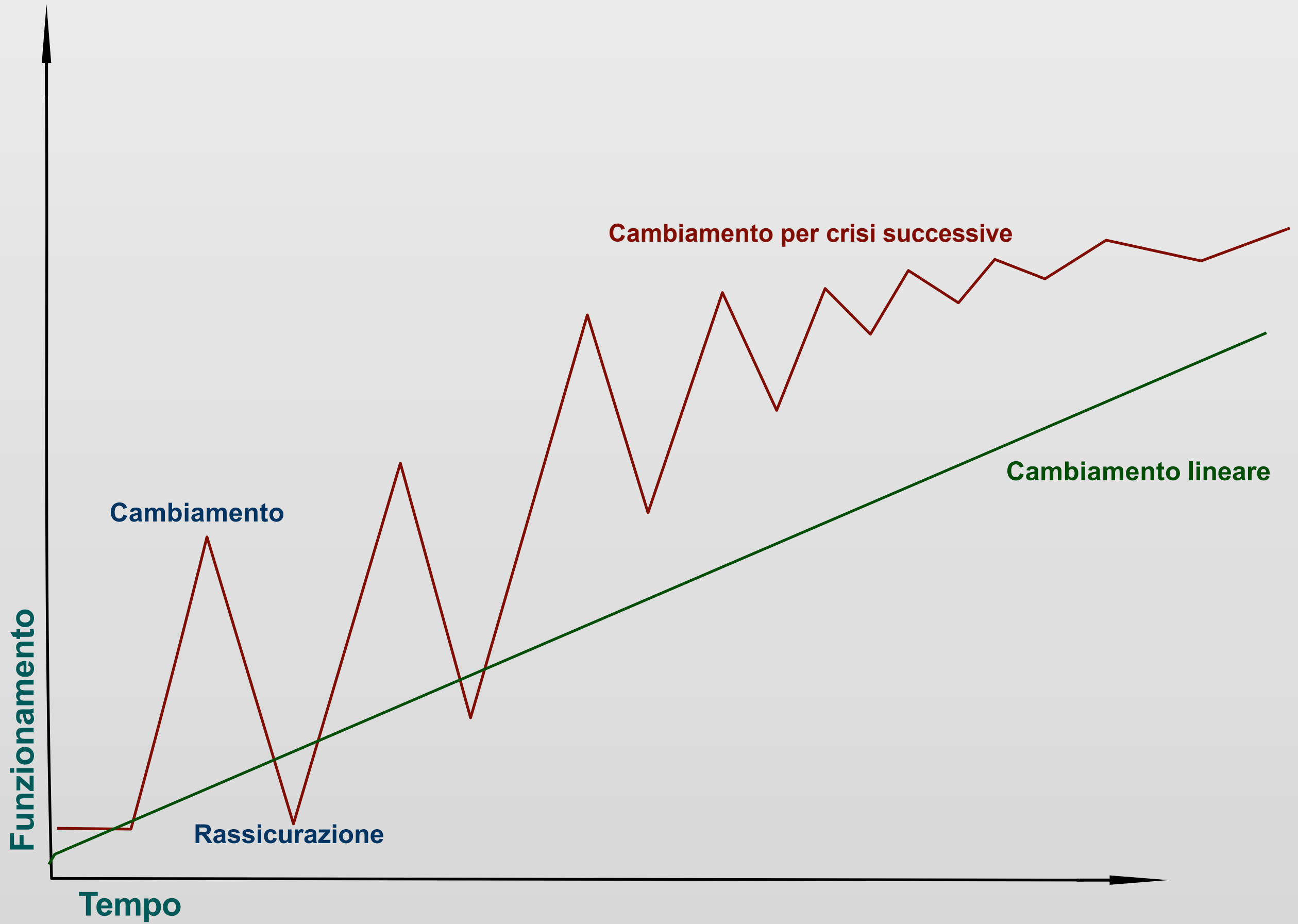
4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.



LA CRISI DELLA FAMIGLIA

- La genitorialità nella crisi familiare.
- Competenze genitoriali nella crisi e fuori dalla crisi.
- La capacità di ascolto dei bisogni del bambino nella crisi.



LA CURA DEL MINORE NELLA CRISI

La funzione genitoriale

- Nutritive Caregiver, Material Caregiver, Social Caregiver, Didactical Caregiver (M. H. Bornstein, 1991)
- Funzione protettiva, funzione affettiva, funzione regolativa, funzione normativa (Vicentini 2003)
- Responsabile dell'interesse superiore del minore.



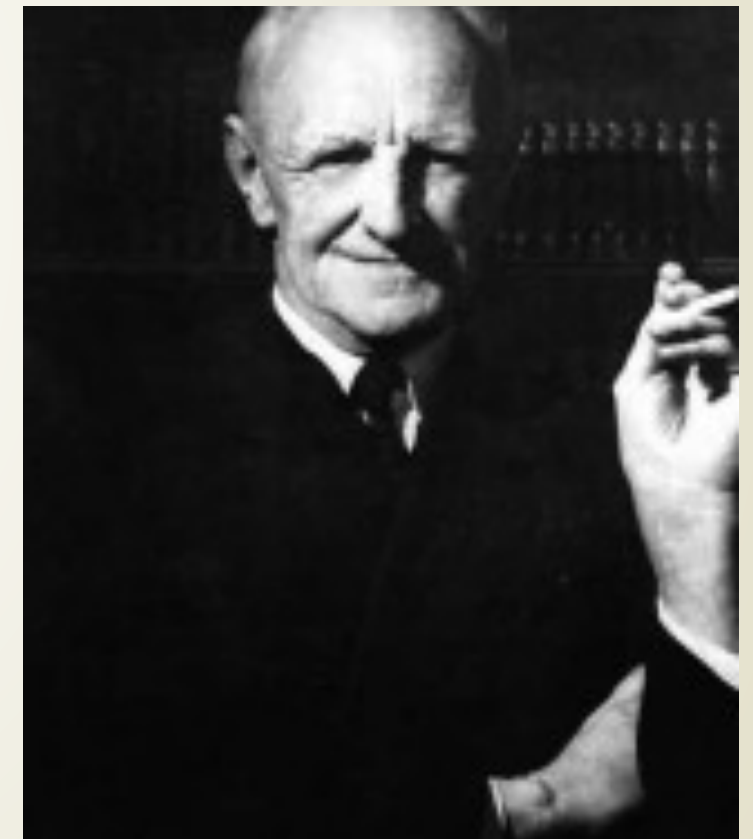
LA CURA DEL MINORE NELLA CRISI

“Il genitore riconosce nel bambino gli stati emotivi che già appartengono all’esperienza del genitore e se ne cura.” (Winnicott, 1971).

“Ora, a un certo punto, viene il momento in cui il bambino si guarda intorno. Forse il bambino al seno non guarda il seno. E’ più probabile che una caratteristica sia quella di guardare la faccia [...] Che cosa vede il lattante quando guarda il viso della madre? Secondo me, di solito ciò che il lattante vede è sé stesso. In altre parole la madre guarda il bambino e ciò che essa appare è in rapporto con ciò che essa scorge” (Winnicott, 1971).

Un concetto diverso di funzione genitoriale

Il genitore si occupa di comprendere e soddisfare i bisogni dei figli.



LA CURA DEL MINORE NELLA CRISI

Tronik still-face

La responsabilità genitoriale

- Capacità di organizzare attraverso il legame di attaccamento, la vita psichica del figlio (capacità di rispecchiamento).
- Capacità di organizzare, attraverso il processo di identificazione e di negoziazione la nascita dell'identità sociale adulta nel figlio.



La cura del minore nella crisi separativa



PIRAMIDE DEI BISOGNI DI MASLOW (1954)

LA CURA DEL MINORE NELLA CRISI

La responsabilità genitoriale nella crisi

La responsabilità del genitore nella crisi familiare consiste nella capacità di

1. risolvere la crisi al più presto,
2. non perdere la sua capacità empatica: non invadere la relazione genitoriale con i propri bisogni,
3. allarmare il meno possibile i figli, tenendoli fuori dal conflitto e rassicurandoli sulla permanenza degli affetti e sulla loro costante protezione.

Al più presto è necessario continuare a farsi carico di tutti i bisogni dei figli, compresi quelli legati alla stima di sé ed alla realizzazione personale.



IL METODO INTEGRATO

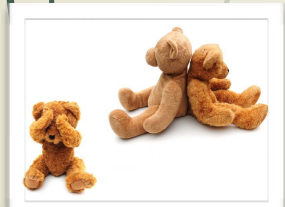
PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



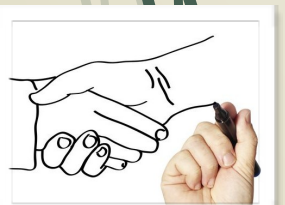
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.

LA VALORIZZAZIONE TRAMITE LA NARRAZIONE STORICA

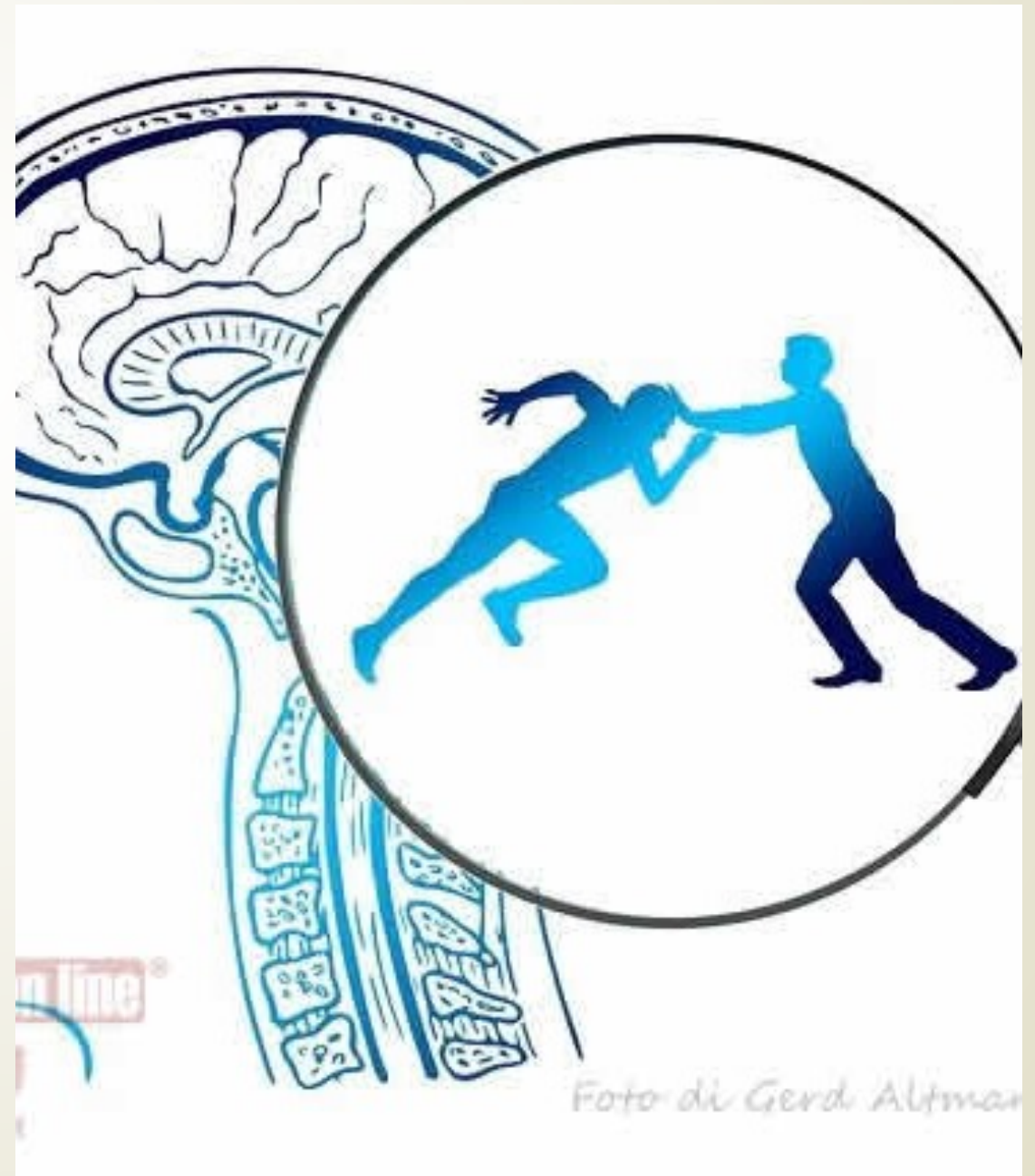
- La narrazione da valore all'individuo e permette la continuità e il senso di sé come responsabile attivo e in grado di modificare la propria storia.
- Esperimento di Rob Walker



ATTACCO E FUGA

Nella famiglia in crisi si fatica a trovare uno spazio di pensiero. Tutto è tradotto tramite l'azione. Non è possibile la rielaborazione.

Si modifica lo strumento di intervento. L'interpretazione può risultare inutile se manca lo spazio di pensiero. (esempio Serena, Barbara)



ATTACCO E FUGA

L'azione si sostituisce al pensiero.
(Fermarsi a pensare diventa troppo pericoloso.)

Nella famiglia in crisi si fatica a trovare uno spazio di pensiero.

Tutto è tradotto tramite l'azione.

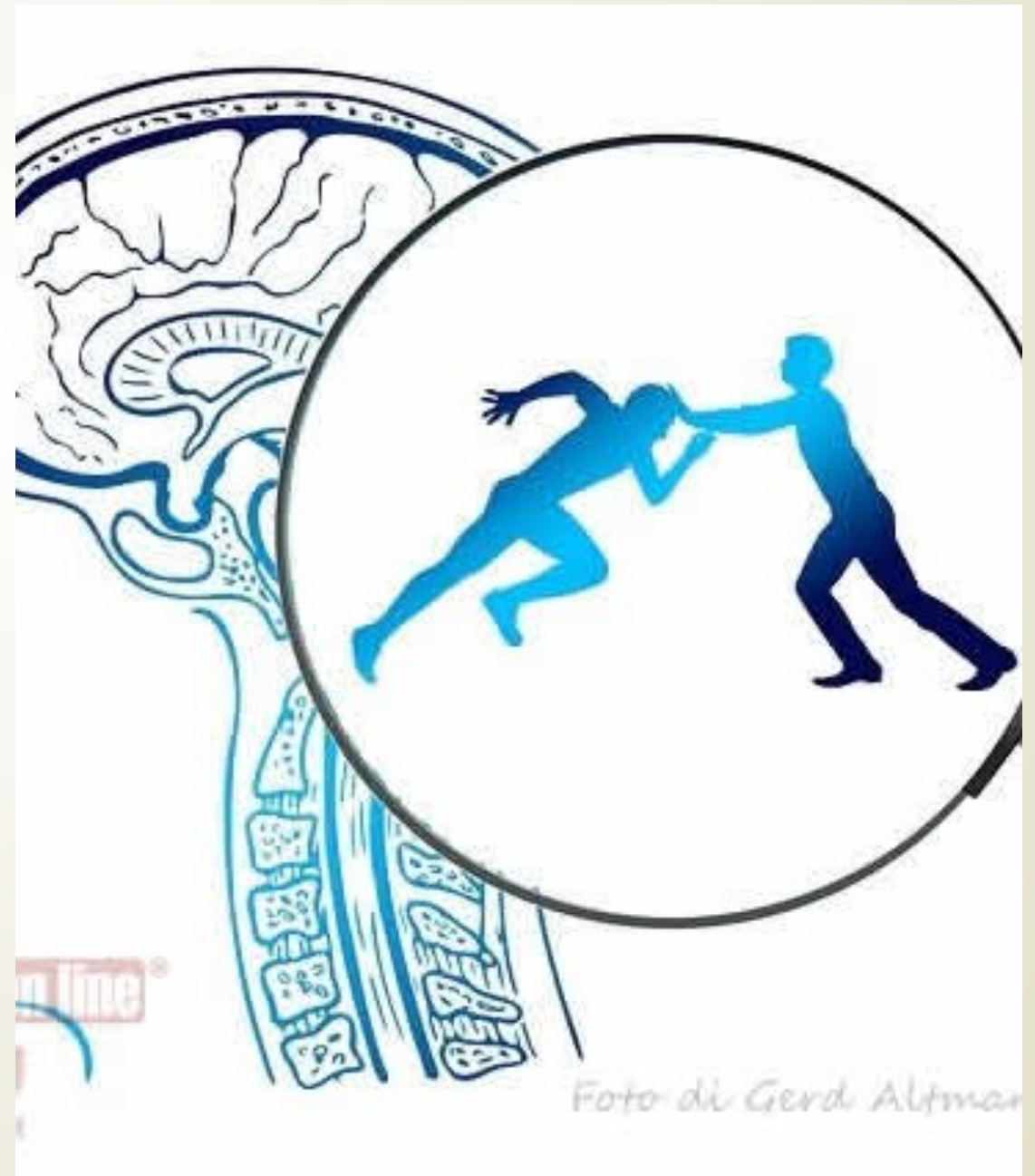
Non è possibile la rielaborazione.



ATTACCO E FUGA

Walter Bradford Cannon nel 1915 fu il primo a ipotizzare la risposta si attacco o di fuga:

“Una reazione neuronale fisiologica che si manifesta in risposta a un evento percepito come pericoloso per la propria incolumità o dei propri cari.”

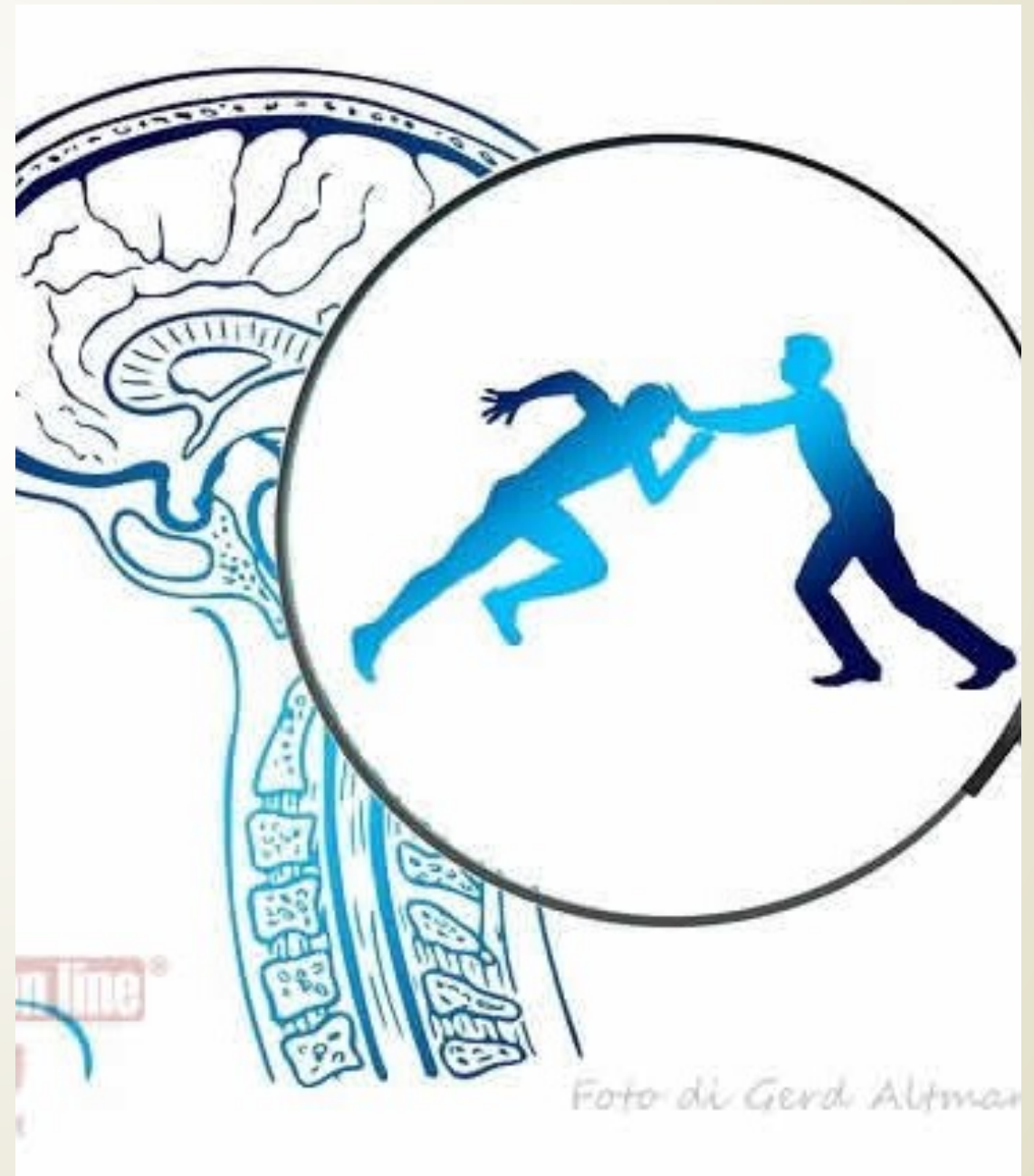


ATTACCO E FUGA

Bion (1961)

“Il gruppo (o un individuo) reagisce di fronte ad una crisi condividendo la convinzione magica che esista un nemico e che le uniche tecniche di auto-conservazione siano l'attacco e la fuga.

L'azione si sostituisce al pensiero. (Fermarsi a pensare diventa troppo pericoloso.)



ATTACCO E FUGA

Reazioni di attacco e fuga nel genitore.

Attacco: paranoicizzazione e aggressività.

Fuga: reazione ansiosa o depressiva.



ATTACCO E FUGA

Compito fondamentale dell'equipe di trattamento è:

contenere vissuti e reazioni in modo da permettere che l'uso del pensiero sostenga le decisioni razionali e impedisca gli agiti violenti o la chiusura depressiva.

(Il caso dell'idromassaggio)



L'elaborazione del lutto.

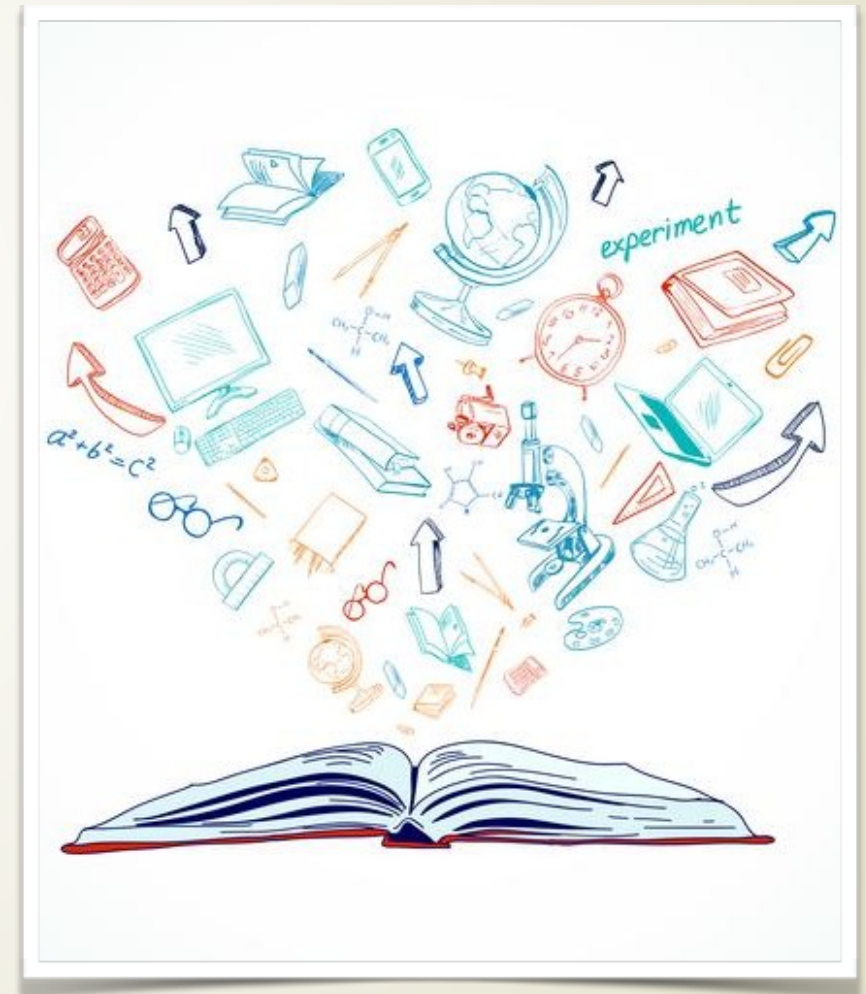
- ## Kubler Ross (1990; 2002)



I riti di passaggio

- La separazione dal mondo precedente: il passaggio?
- I riti di passaggio e la paura della morte
- L'identificazione con il defunto e la separazione.
- I riti di passaggio e la prevenzione della morte
- La rielaborazione del lutto e la prevenzione

- # I riti di passaggio
- La separazione dal mondo precedente: il passaggio?
 - I riti di passaggio e la paura della morte
 - L'identificazione con il defunto e la separazione.
 - I riti di passaggio e la prevenzione della morte
 - La rielaborazione del lutto e la prevenzione



La co-narrazione

- Il conflitto non è la stessa narrazione mortifero.
- La coazione a
- La co-narrazione trasformata.
- La co-narrazione risimbolizzazione
- (La circolarità carnefice prot

- # La co-narrazione
- Il conflitto non è la stessa narrazione mortifero.
 - La coazione a
 - La co-narrazione trasformata.
 - La co-narrazione risimbolizzazione
 - (La circolarità carnefice prot

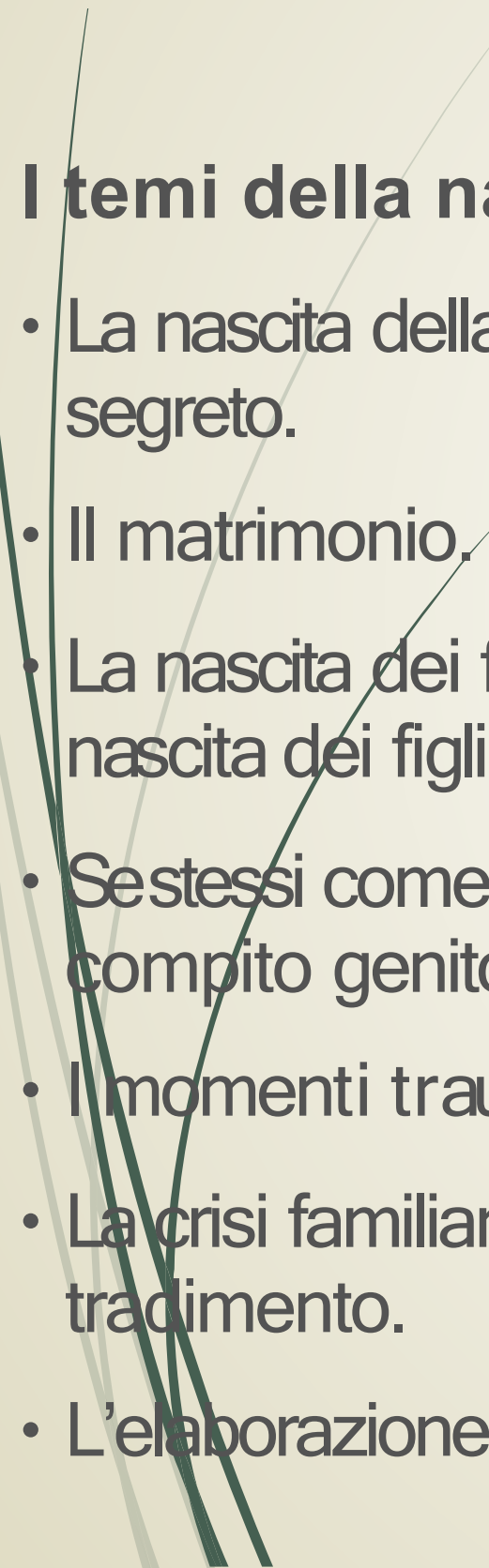


La co-narrazione

- La narrazione contenimentale
- La narrazione ridare senso
- Narrazione storica.
- La narrazione un diverso fi

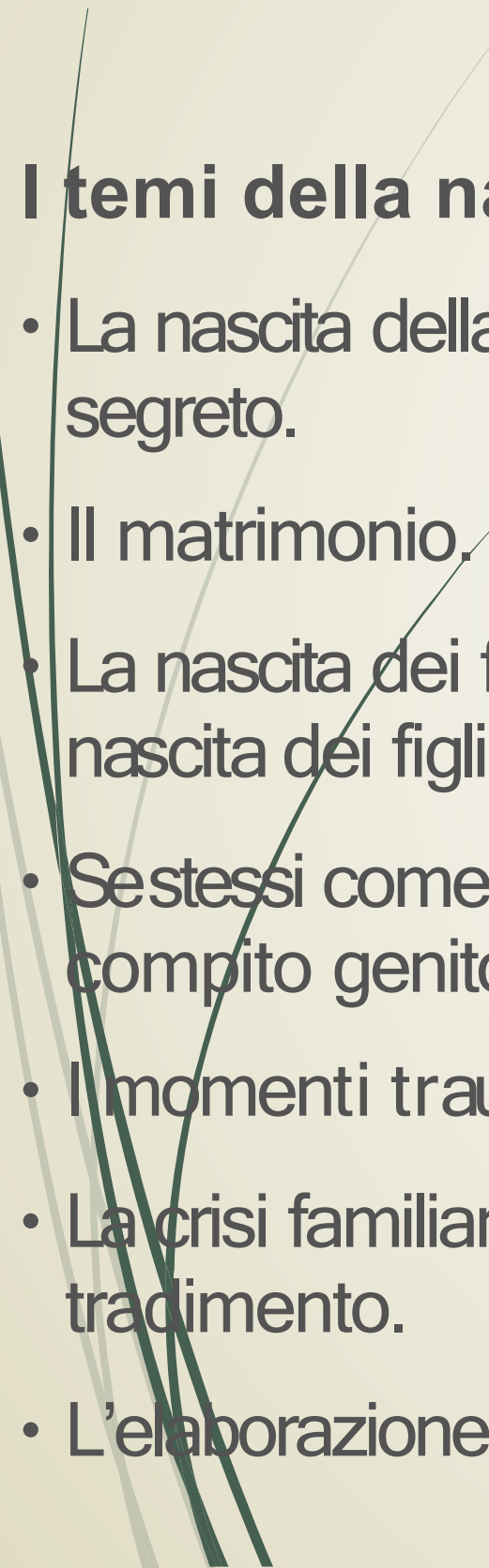
- # La co-narrazione
- La narrazione contenimentale
 - La narrazione ridare senso
 - Narrazione storica.
 - La narrazione un diverso fi





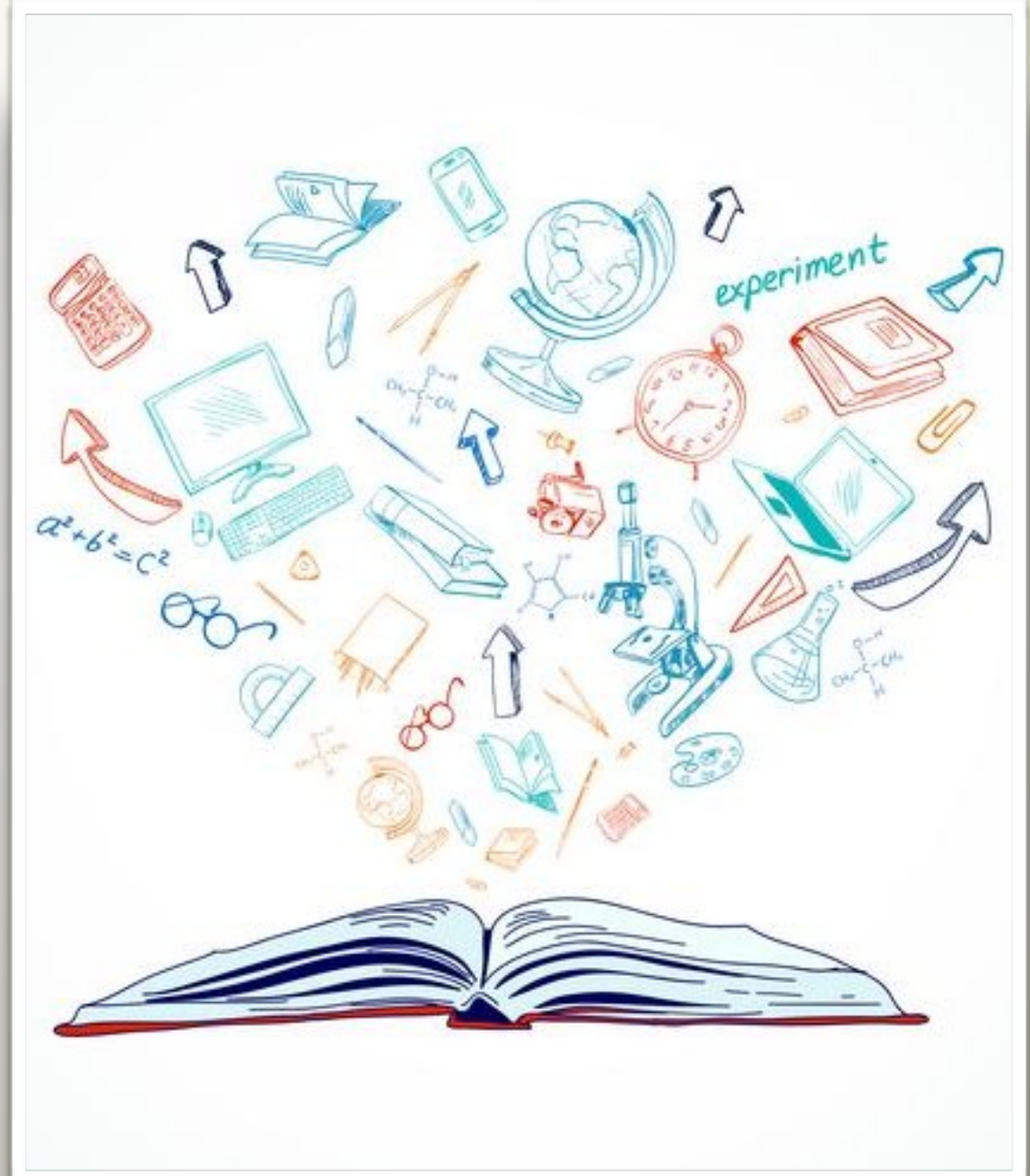
I temi della narrazione

- La nascita della famiglia e del segreto.
- Il matrimonio.
- La nascita dei figli e la nascita dei figli.
- Sessualità come compito genitoriale.
- I momenti traumatici.
- La crisi familiare e il tradimento.
- L'elaborazione del lutto.

- 
- # I temi della narrazione
- La nascita della famiglia e del segreto.
 - Il matrimonio.
 - La nascita dei figli e la nascita dei figli.
 - Sessualità come compito genitoriale.
 - I momenti traumatici.
 - La crisi familiare e il tradimento.
 - L'elaborazione del lutto.



- Patto dichiarato segreto. Patto troppo fragile.
- La creazione di un nemico.
- Il tradimento del segreto.
- Un nemico troppo forte.
- Esempio di fallimento.



IL METODO INTEGRATO

PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



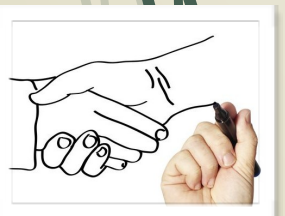
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.

I FATTORI DI RISCHIO

- Il popolo fragile: i minori che vivono in famiglie separate hanno da un terzo a metà di probabilità in più di sviluppare problemi evolutivi.
- Quali sono i fattori di rischio? Quali sono le condizioni ambientali, personali o relazionali che favoriscono lo sviluppo di questi problemi?
- Il riconoscimento dei fattori di rischio del nucleo familiare.



QUALI SONO I FATTORI DI RISCHIO PER I MINORI COINVOLTI NELL'EVENTO SEPARATIVO?

- FRANCESCATO (2006): 3 fattori di rischio

1. Livello di conflittualità tra i genitori



Maggiore intensità e durata del conflitto tra i genitori



Maggiore rischio per i figli

2. Capacità genitoriale / coerenza educativa



Educazione inadeguata e scarsa o incostante presenza dei genitori



compromissione salute psichica dei figli

3. Contesto socio-culturale d'appartenenza del nucleo

Vita sociale ridotta



amplificazione problemi dei figli e della famiglia



AUTORI STATUNITENSI
(Kleinsorge, Christy-Covitz, Lynne M...)
EVIDENZIANO
ANCHE ALTRI FATTORI DI RISCHIO:

- ❖ Svalutazione reciproca dei genitori in presenza dei figli
- ❖ Problemi dei genitori durante la separazione / divorzio (depressione materna, abuso di alcol e/o sostanze stupefacenti, problemi psicologici ...)

I FATTORI DI RISCHIO DA NOI INDIVIDUATI:

- 1) Entità del conflitto tra genitori ed esposizione dei figli.
- 2) Esclusione di un genitore.
- 3) Coerenza educativa.
- 4) Problemi dei genitori.
- 5) Problemi dei figli (fragilità ...).
- 6) Isolamento sociale del nucleo.
- 7) Problemi economici.
- 8) Mancanza di accordo sull'affidamento e sul collocamento dei figli.

I FATTORI DI RISCHIO

- Intensità del conflitto ed esposizione dei figli

Si riferisce a uno dei fattori di rischio più importanti per i bambini. Le ricerche hanno infatti dimostrato che la qualità della relazione post-separazione dei genitori costituisce la variabile cruciale nell'adattamento dei figli (Clarke-Stewart & Brentano, 2006; Di Stefano, 2014; Ranieri, Molgora, Tamanza, & Emery, 2016). Il modo con cui i bambini si adattano alla separazione dei genitori dipende soprattutto da come i genitori stessi gestiscono questo processo.

La capacità di contenere e gestire il conflitto e di tutelare i figli da questo non solo è un elemento protettivo ma può essere appresa dai figli come competenza generalizzabile anche in altre situazioni.



I FATTORI DI RISCHIO

- Esclusione o denigrazione di un genitore.

Il tentativo di esclusione di un genitore è un elemento di forte rischio per lo sviluppo dei figli che hanno diritto e bisogno di mantenere rapporti affettivi con entrambi i genitori.

È necessario che entrambi i genitori legittimino attivamente l'altro nella propria funzione di padre e di madre.



I FATTORI DI RISCHIO

- Problemi dei figli.

La separazione ed il divorzio, conseguenza di una relazione conflittuale, sono due eventi che non solo possono destabilizzare l'equilibrio familiare, ma soprattutto possono acutizzare delle fragilità già presenti nei bambini.

Un minore, se già fragile caratterialmente, potrà subire maggiori contraccolpi nella sua crescita e nel suo equilibrio psico-fisico rispetto ad un minore che riesce a far fronte a questo evento traumatico con maggiore resilienza.



I FATTORI DI RISCHIO

-Comunicazione familiare e coerenza educativa

E' necessario che venga mantenuta anche in questo momento una coerenza educativa tra i genitori. Nella consapevolezza delle immancabili diversità di atteggiamento educativo, ogni genitore deve essere in grado, anche nel momento della crisi di rendere coerente le proprie risposte educative con quelle dell'altro genitore e di chiedere al figlio il rispetto delle proposte educative concordate insieme.



I FATTORI DI RISCHIO

- Problemi dei genitori

Lo stato depressivo di uno o entrambi i genitori, l'abuso di sostanze stupefacenti da parte di uno o entrambi i genitori, il disinteresse patologico per il figlio, la difficoltà nel contenimento della rabbia e dell'aggressività, l'ansia pervasiva.

Sono queste le patologie dei genitori che creano maggiori danni nei figli.

Tali stati patologici dei genitori rischiano di esasperarsi durante la crisi familiare,



I FATTORI DI RISCHIO

-Isolamento sociale

Il sostegno sociale che si riceve dagli altri membri della famiglia, dalla scuola o dai coetanei è fondamentale sia per gli adulti che per i minori.

L'isolamento sociale, spesso conseguenza di stati depressivi o di un vissuto di stigma rispetto alla separazione stesso è un fattore di rischio spesso sottovalutato.



I FATTORI DI RISCHIO

- Problemi economici

Il conflitto tra genitori, spesso ha tra i suoi temi la gestione economica della famiglia. La crisi familiare rappresenta un momento di particolare insicurezza per ogni membro della famiglia. Questo, unito all'aumento di spese e al cambiamento di organizzazione concreta, spiega la paura di non riuscire a far fronte economicamente alle necessità che è alla base del conflitto economico.

Talvolta il denaro assume un valore risarcitorio o diviene uno strumento di vendetta per chi sente di essere stato danneggiato dal coniuge.

Il conflitto economico, quando investe i minori favorisce un sentimento di catastrofe e di precarietà dell'ambiente familiare.



I FATTORI DI RISCHIO

-Affidamento e collocamento

La mancanza di un accordo sul collocamento e sull'affidamento del figlio o i continui conflitti sull'organizzazione delle visite e dei tempi di frequentazione sono motivi di rischio per il minore.

In questi casi, il figlio si sente trattato come un oggetto che viene strappato dalle mani di uno alle mani dell'altro genitore o che si sente vittima di un conflitto di lealtà come se dovesse scegliere con chi stare prevalentemente, chi preferire dei genitori che lo contendono in ogni momento.



I FATTORI DI RISCHIO DA NOI INDIVIDUATI:

- 1) Entità del conflitto tra genitori ed esposizione dei figli.
- 2) Esclusione di un genitore.
- 3) Coerenza educativa.
- 4) Problemi dei genitori.
- 5) Problemi dei figli (fragilità ...).
- 6) Isolamento sociale del nucleo.
- 7) Problemi economici.
- 8) Mancanza di accordo sull'affidamento e sul collocamento dei figli.

Maggiore è la presenza e l'intensità di questi 8 fattori, maggiore sarà il rischio, per il minore, di andare incontro a difficoltà.



LIVELLO DI RISCHIO SEPARATIVO PER I FIGLI



Famiglie ad alto rischio
separativo

Famiglie a basso
rischio separativo

IL METODO INTEGRATO

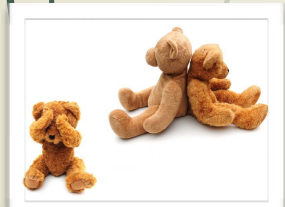
PRINCIPI METODOLOGICI



1. Ridefinizione della crisi all'interno del contesto giuridico. Diritti, doveri e responsabilità di ogni membro della famiglia.



2. Creazione di una relazione di fiducia e alleanza.



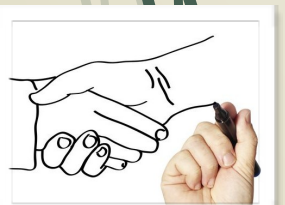
3. Valutazione e sostegno alle competenze di cura reciproca e di soggettivazione della famiglia. (ad esempio, la cura e l'educazione dei figli).



4. Ricostruzione storica della crisi familiare.



5. Valutazione e ridefinizione dei fattori di rischio e delle risorse familiari nella crisi.



6. Strategia di azione per la risoluzione della crisi. Definizione dei nuovi accordi e dei nuovi equilibri.

IL METODO INTEGRATO DI CURA DELLA CRISI SEPARATIVA

Crisi separativa

Intervento integrato

Sostegno Genitoriale Congiunto

Sostegno Psicologico al minore

Affido all'Ente

Sostegno Educativo Domiciliare

Consulenza Tecnica d'Ufficio

ADR Mediazione Familiare

ADR Coordinazione Genitoriale

Separazione Consensuale

Sostegno Genitoriale Separato

Ascolto del Minore

Incarico all'Ente Sostegno e Controllo

Sostegno Pedagogico ai genitori

Consulenza Tecnica Extra-giudiziale

ADR Negoziazione Assistita

ADR Arbitrariato

Separazione Giudiziale

Psicoterapia Individuale al genitore

Gruppi di Parola

Incarico Regolamentazione dei

Intervento educativo in Spazio Neutro

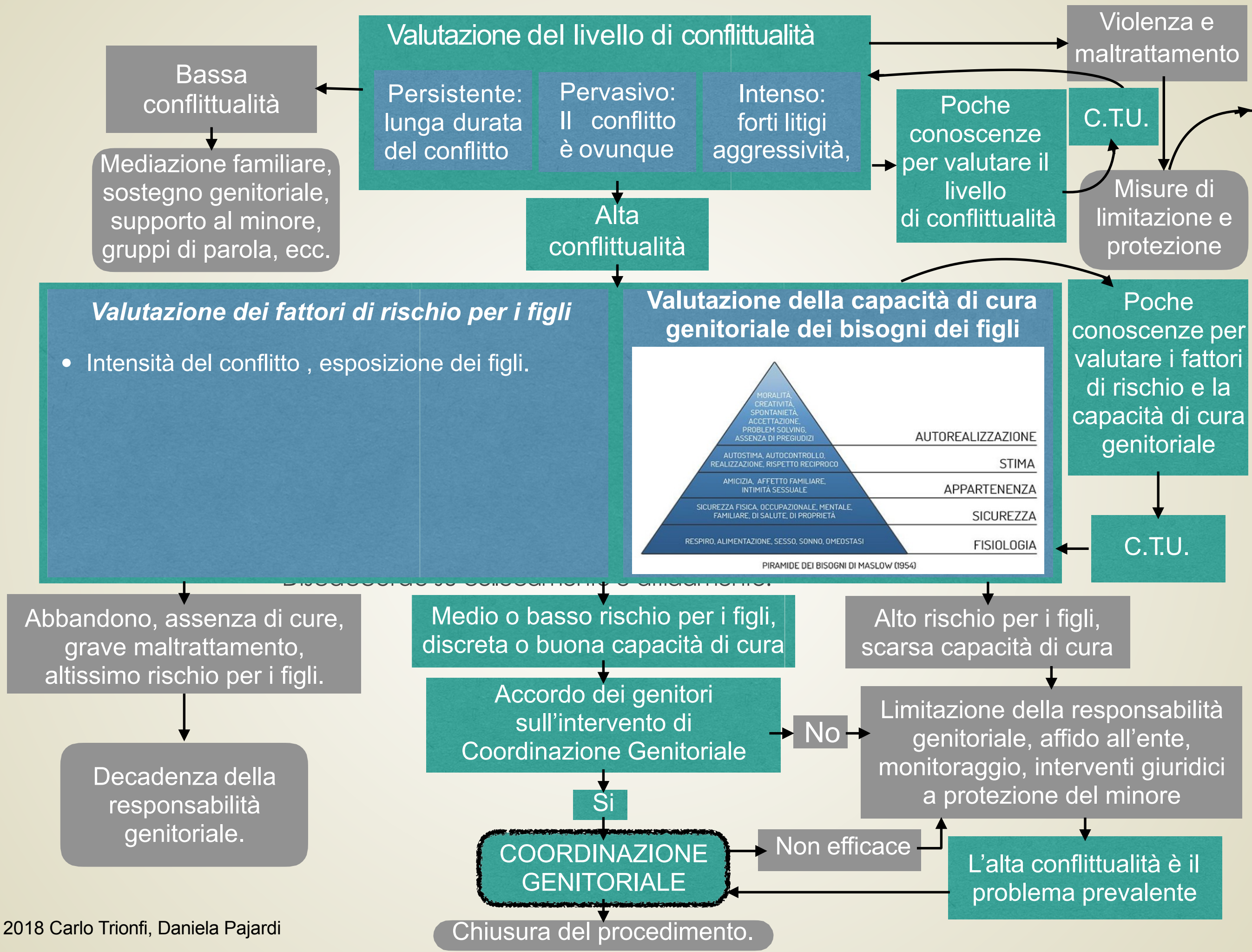
Valutazione Diagnostica Familiare

ADR Pratica Collaborativa

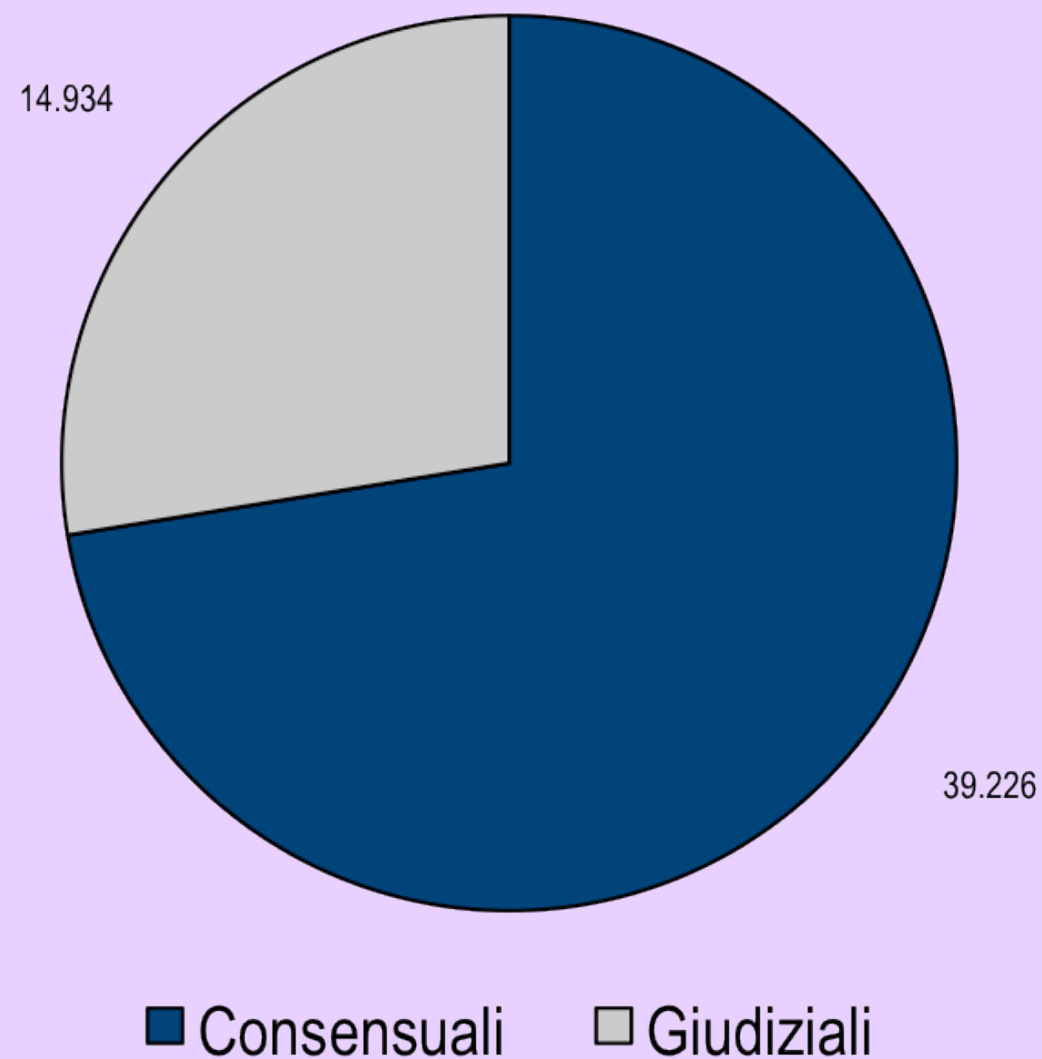
Altre ADR..

Ricongiungimento

LA VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CONFLITTUALITÀ



Rito di chiusura dei procedimenti di divorzio



Alta conflittualità

Le tre dimensioni del conflitto

- Dimensione di ambito: i temi del conflitto.
- Dimensione tattica: il modo in cui si configge (tipo di comunicazione, negoziazione, intensità del conflitto, eccetera).
- Dimensione emotiva: livello di sofferenza.

Johnston (1994)



Alta conflittualità

Le tre caratteristiche dell'alta conflittualità

- Persistenza.
- Pervasività.
- Intensità.

Trionfi Pajardi (2019)



Alta conflittualità

► Le tre dimensioni del conflitto

- Dimensione di ambito: i temi del conflitto.
- Dimensione tattica: il modo in cui si confligge (tipo di comunicazione, negoziazione, intensità del conflitto, eccetera).
- Dimensione emotiva: livello di sofferenza.

► Johnston (1994)



Le tre caratteristiche dell'alta conflittualità.

- Pervasività.
- Persistenza.
- Intensità.

Trionfi Pajardi (2019)

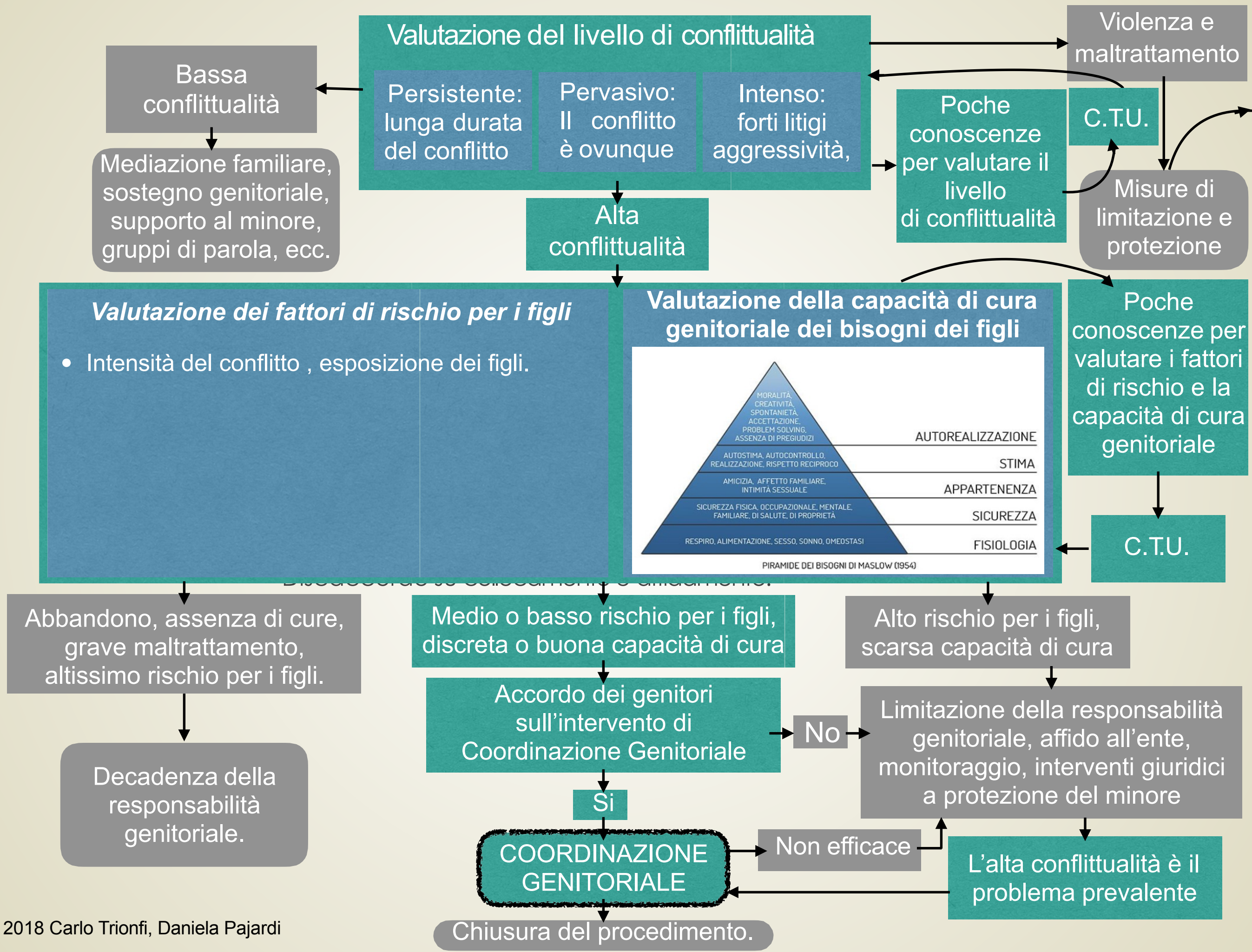
Alta Conflittualità

Nelle situazioni di alta conflittualità vi sono accuse reciproche di:

- *Abbandono dei minori (38%).*
- *Abusi fisici sui minori (18%)*
- *Abusi sessuali sui minori (8%)*
- *Sottrazione dei minori (6%)*
- *Esposizione all'uso di sostanze stupefacenti e abuso di alcool (36%).*



Campbell e Johnston (1990)



I FATTORI DI RISCHIO DA NOI INDIVIDUATI:

- 1) Entità del conflitto tra genitori ed esposizione dei figli.
- 2) Esclusione di un genitore.
- 3) Coerenza educativa.
- 4) Problemi dei genitori.
- 5) Problemi dei figli (fragilità ...).
- 6) Isolamento sociale del nucleo.
- 7) Problemi economici.
- 8) Mancanza di accordo sull'affidamento e sul collocamento dei figli.

LA CURA DEL MINORE NELLA CRISI

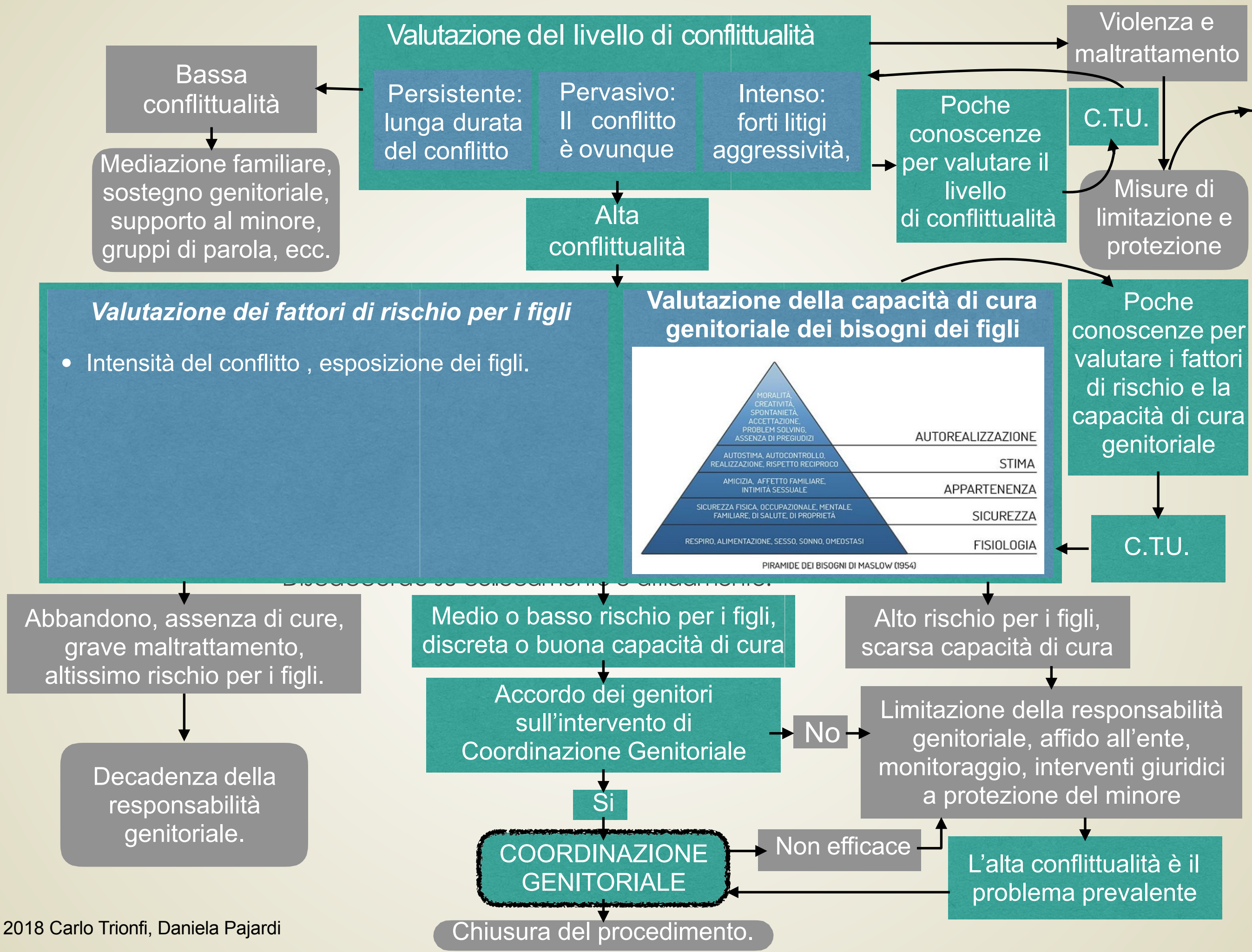
La responsabilità genitoriale nella crisi

La responsabilità del genitore nella crisi familiare consiste nella capacità di

1. risolvere la crisi al più presto,
2. non perdere la sua capacità empatica: non invadere la relazione genitoriale con i propri bisogni,
3. allarmare il meno possibile i figli, tenendoli fuori dal conflitto e rassicurandoli sulla permanenza degli affetti e sulla loro costante protezione.

Al più presto è necessario continuare a farsi carico di tutti i bisogni dei figli, compresi quelli legati alla stima di sé ed alla realizzazione personale.





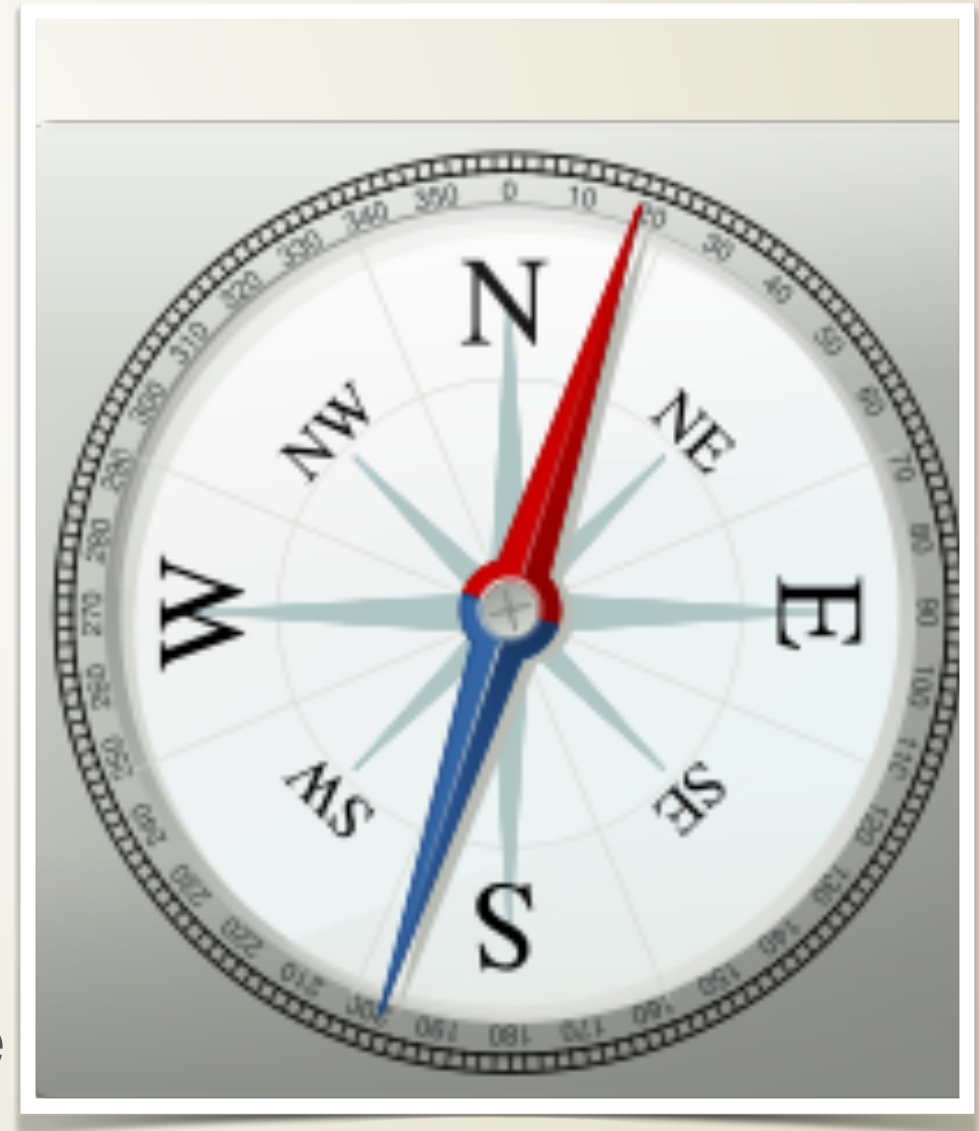


IL SOSTEGNO ALLA COPPIA IN COORDINAZIONE GENITORIALE E L'EVOLUZIONE DEL PERCORSO DI COORDINAZIONE

L'ORIENTAMENTO NELL'INTERVENTO DI COORDINAZIONE GENITORIALE

I punti cardinali per l'intervento nella separazione.

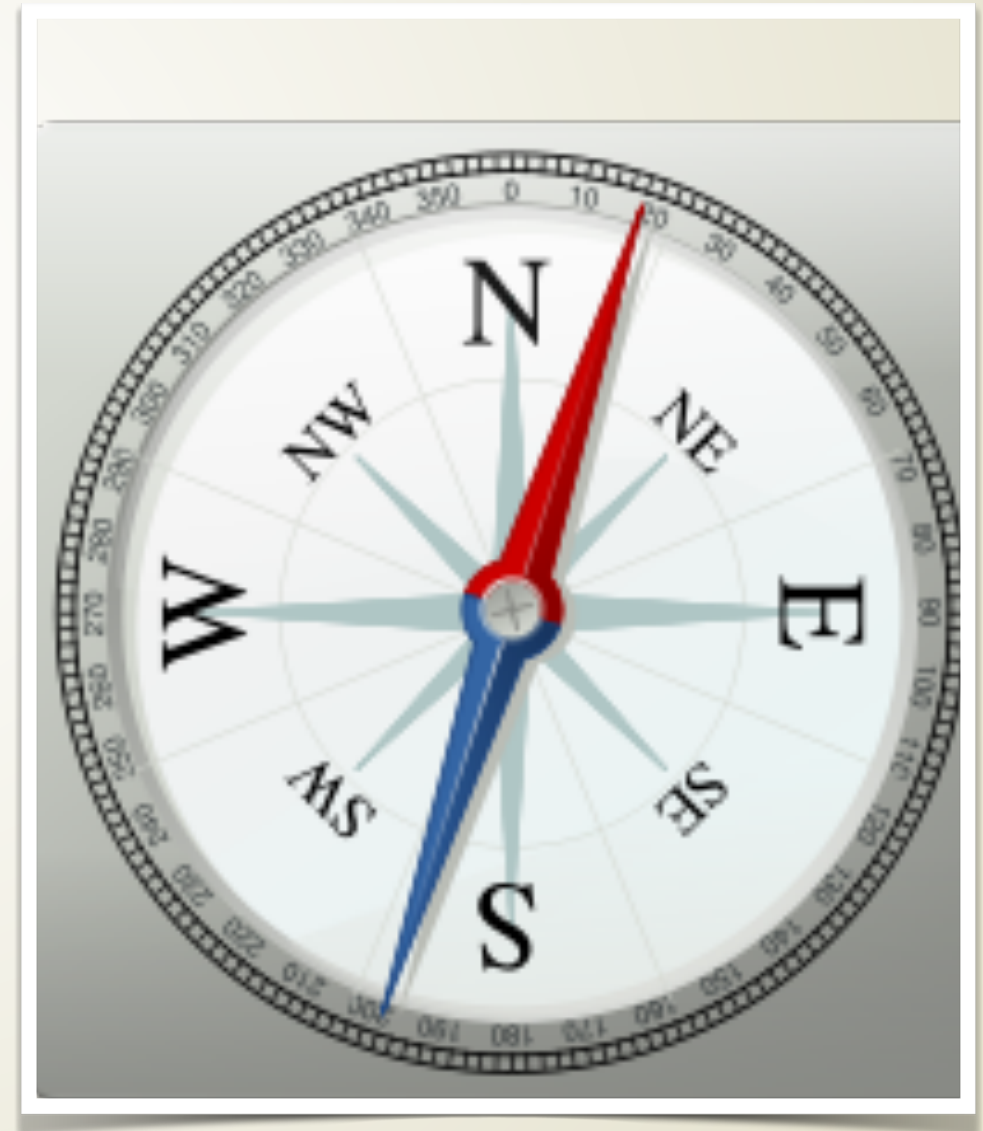
- La relazione di fiducia con ciascun paziente. (Attenzione alla storia del paziente) → La relazione con se stessi
- L'attenzione e l'interpretazione del dettame giuridico e delle regole del gioco (Interpretazione del decreto ma anche Contratto e Setting). → La relazione con le regole
- Children first: L'attenzione agli individui e alla loro storia. → La relazione amorosa e di cura
- L'attenzione alla relazione e al conflitto tra le parti. La presa di decisioni congiunta nella progressione dell'intervento. → La relazione conflittuale



L'ORIENTAMENTO NELL'INTERVENTO DI COORDINAZIONE GENITORIALE

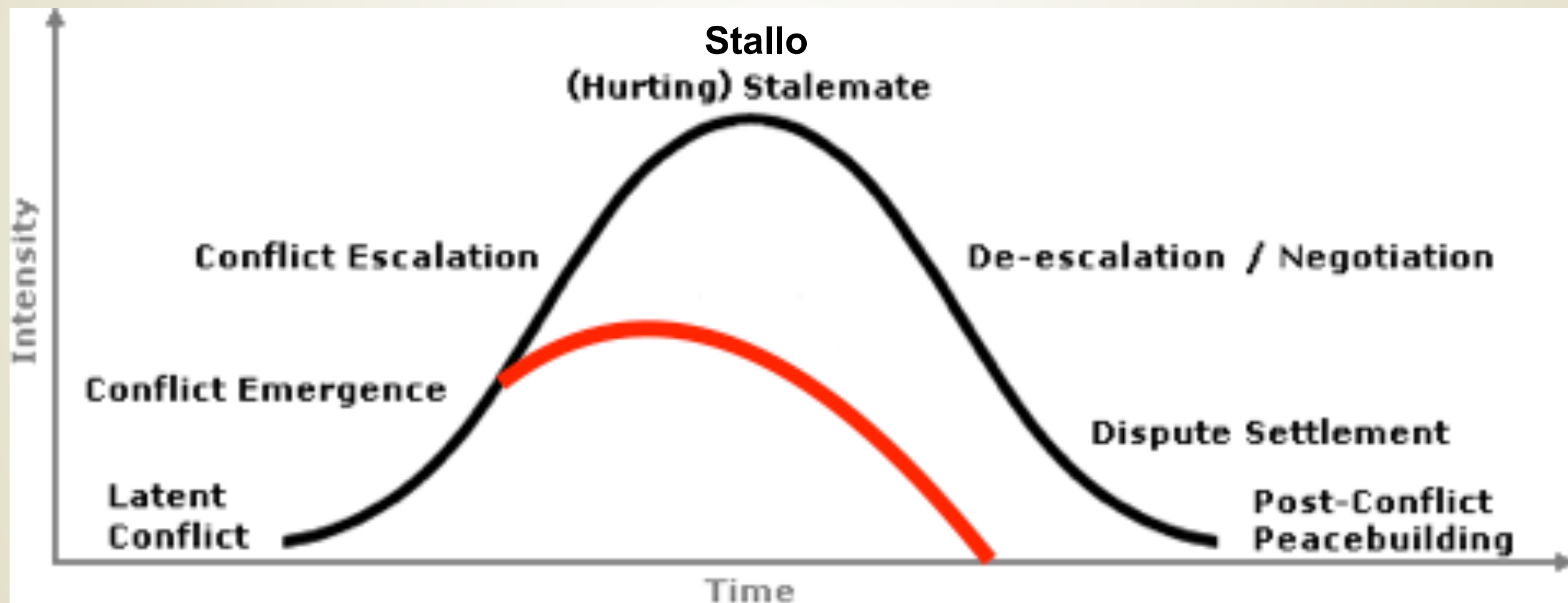
Le tre dimensioni fondamentali dell'alleanza

- L'alleanza con il paziente (favorisce la mediazione)
- L'alleanza con il dettame giuridico (favorisce l'arbitrariato)
- L'alleanza con il minore (favorisce il decentramento)



Alta conflittualità

Le fasi del conflitto



Brahm (2003)
Zartman (1989)